

**PROTOCOLLO OPERATIVO
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO
DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DOMESTICA E DI GENERE**

CONDIVISO TRA:

- **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA**
- **TRIBUNALE DI VENEZIA**
- **PREFETTURA DI VENEZIA**
- **QUESTURA DI VENEZIA**
- **COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI VENEZIA**
- **COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI VENEZIA**
- **ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA**
- **AZIENDA ULSS 12 VENEZIANA**
- **ORDINE DEI MEDICI VENEZIA - MMG - PLS**
- **CONFERENZA DEI SINDACI DELL'AULSS 12 VENEZIANA**
- **COMUNE DI VENEZIA**
- **PROVINCIA DI VENEZIA**
- **CONSIGLIERA DI PARITÀ PROVINCIALE DI VENEZIA**
- **UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI VENEZIA**

Il fenomeno della violenza nei confronti delle donne suscita grave allarme ed insicurezza collettiva; trattasi di un problema tanto diffuso quanto grave cui le Istituzioni e la società civile, a livello internazionale, comunitario e nazionale stanno dedicando una crescente attenzione; in base a studi di letteratura nazionale ed internazionale almeno una donna su quattro subisce violenze dal partner nel corso della vita; la metà delle donne uccise lo è per mano del partner o dell'ex-partner (in Italia, nel 2013, sono stati consumati 134 femminicidi); altri dati sul fenomeno dicono che una donna sposata/convivente su tre subisce violenza non occasionale; in pressoché tutti i casi di violenza domestica, i bambini, quando presenti, subiscono anch'essi violenza, quanto meno di tipo assistito.

Il presente protocollo si prefigge, pertanto, di essere uno strumento operativo finalizzato al sostegno delle vittime di violenza ed alla lotta contro la violenza stessa.

Esso rappresenta il frutto della collaborazione fra forze politiche, magistratura, forze dell'ordine, amministrazione pubblica, operatori sanitari e servizi sociali, allineati ed "allenati" nel riconoscere le situazioni di danno o di pericolo, collaborando in maniera integrata all'intervento operativo o alla prevenzione/riduzione del rischio mediante la identificazione e successiva elaborazione di strategie condivise nell'ambito del territorio provinciale.

La violenza contro le donne incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l'autonomia, l'immagine di sé e l'autostima delle vittime, in quanto la violenza sul corpo, sulla mente, sull'emotività, sugli affetti di una donna costituisce una forma di potere e controllo che si esprime attraverso atti o minacce di sopruso fisico, psicologico, sessuale, economico o persecutorio (stalking) contro le donne in quanto tali, per mantenerle in una condizione di inferiorità nei rapporti privati (coppia, famiglia) e pubblici (lavoro, scuola, collettività); la violenza di genere si presenta generalmente come una combinazione di plurime tipologie di violenza (psicologica, fisica, economica, sessuale), con episodi che si ripetono nel tempo, talora caratterizzati da crescente tasso di aggressività, concorrendo a delineare quello che può definirsi "ciclo della violenza".

La violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata ed affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nel loro percorso di liberazione dalla violenza poiché ogni donna è dotata di una specifica capacità di reazione e, di conseguenza, di una propria soggettiva soglia di tolleranza alla violenza: la decisione di comunicare all'esterno il proprio vissuto rappresenta un momento delicato. Spesso le donne hanno difficoltà a svelare la propria situazione di violenza perché:

- hanno paura di mettere ancor più a rischio la propria sicurezza e quella dei figli;
- spesso, provano vergogna e hanno timore di subire ulteriori umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti;
- spesso si ritengono responsabili della violenza subita e pensano di non meritare aiuto;
- sono dipendenti economicamente dal partner.

Conoscere correttamente le dinamiche proprie di un contesto relazionale caratterizzato dalla violenza è il primo passo per riconoscere che la violenza verso le donne è un problema sociale, da affrontare seriamente per garantire la costruzione di una società in cui la libertà e la gioia di vivere siano la base dei rapporti che la fondano.

Le Amministrazioni pubbliche sono tenute, nell'ambito delle proprie risorse e competenze, a mettere in atto azioni appropriate per il contrasto della violenza di genere.

Il D.L. 23 febbraio 2009 n° 11, convertito con Legge 23 aprile 2009 n. 38 recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. stalking), ha apportato modifiche al Codice Penale ed a quello di Procedura Penale, volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale.

Più di recente, inoltre, si è assistito ad una ulteriore evoluzione normativa in materia: in ambito internazionale, è stata emanata la Direttiva 2012/29/UE (4 ottobre 2012) relativa alle “norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato” ed è stata sottoscritta la Convenzione di Istanbul sulla “prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica” (11 maggio 2011), di recente ratificata anche dall’Italia (legge n. 77 del 27 giugno 2013). La Convenzione in parola non è ancora in vigore, non essendo stata ratificata da un numero sufficiente di Stati; tuttavia la sua funzione di indirizzo è innegabile: nel nostro Paese è infatti stato introdotto immediatamente dopo il decreto legge n. 93 del 2013 recante interventi urgenti in materia di maltrattamenti e stalking sia sotto il profilo sostanziale che processuale.

Le recenti novità legislative impongono ancor più l’adozione di soluzioni condivise e di efficaci azioni di contrasto a tutte le forme di violenza di genere.

I firmatari del presente protocollo, riconoscono e si impegnano a porre in essere ogni misura riportata nella Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata ad Istanbul il 11 maggio 2011 e ratificata dal parlamento italiano con Legge n.77 del 27.6.13, la quale trova il suo obiettivo nell’art. 1 ed il suo campo applicativo nell’art. 2, e che di seguito si riportano:

Articolo 1 – Obiettivi della Convenzione

1 -La presente Convenzione ha l’obiettivo di:

- a. proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- b. contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l’autonomia e l’autodeterminazione delle donne;
- c. predisporre un quadro globale, politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime di violenza contro le donne e di violenza domestica;
- d. promuovere la cooperazione internazionale al fine di eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- e. sostenere e assistere le organizzazioni e autorità incaricate dell’applicazione della legge in modo che possano collaborare efficacemente, al fine di adottare un approccio integrato per l’eliminazione della violenza contro le donne e la violenza domestica.

2 -Allo scopo di garantire un’efficace attuazione delle sue disposizioni da parte delle Parti contraenti, la presente Convenzione stabilisce uno specifico meccanismo di controllo.

Articolo 2 – Campo di applicazione della Convenzione

1 La presente Convenzione si applica a tutte le forme di violenza contro le donne, compresa la violenza domestica, che colpisce le donne in modo sproporzionato.

2 Le Parti contraenti sono incoraggiate ad applicare le disposizioni della presente Intesa a tutte le vittime di violenza domestica. Nell’applicazione delle disposizioni della presente Convenzione, le Parti presteranno particolare attenzione alla protezione delle donne vittime di violenza di genere.

3 La presente Convenzione si applica in tempo di pace e nelle situazioni di conflitto armato.

L'Azienda Ulss 12 Veneziana è stata invitata dall'ONVD, in base a specifiche disposizioni definite dalla Regione del Veneto, a farsi promotrice di un Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza domestica, composto da Enti pubblici che operano nel territorio veneziano. Il confronto tra tutti i componenti il Tavolo è partito dalla necessità di:

- (1) mettere in atto e coordinare azioni di contrasto al fenomeno della violenza a livello preventivo, conoscitivo ed anche di sostegno alle donne vittime di violenza;
- (2) condividere e stimolare l'assunzione di responsabilità rispetto al tema da parte di tutti i settori coinvolti, soprattutto in ambito pubblico (enti locali e nazionali, servizi sociali e sanitari, mondo giudiziario, forze dell'ordine, ecc.);
- (3) raccordare e costruire reti fra i diversi soggetti che operano per combattere la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato sviluppando procedure e protocolli operativi di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate;
- (4) promuovere la realizzazione di interventi di formazione (anche comune) su specifiche aree tematiche.

Le Istituzioni e gli organismi componenti il Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza domestica intendono facilitare connessioni stabili tra servizi, istituzioni e realtà locali con la consapevolezza che:

- (1) nell'affrontare il problema della violenza contro le donne è necessaria una metodologia di lavoro interdisciplinare che favorisca una migliore tutela della donna attraverso una più stretta collaborazione condivisa tra istituzioni e/o organizzazioni a vario titolo coinvolte;
- (2) il preminente interesse della donna è efficacemente perseguito se sistema giudiziario e sistema dei servizi riescono a trovare una metodologia di lavoro comune;
- (3) l'interdisciplinarietà rappresenta una garanzia di protezione;
- (4) per aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza è necessario che tutte le istituzioni e gli enti che a vario titolo possono venire a contatto con situazioni a rischio siano sensibilizzati a cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e sviluppino una forte collaborazione al fine di offrire risposte coordinate ed integrate.

Le Istituzioni e gli organismi componenti il Tavolo Interistituzionale di contrasto alla violenza domestica sottolineano, pertanto, la necessità di:

- (1) creare, mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni volte all'adozione di strategie condivise, avvalendosi delle competenze e del contributo di conoscenza e di esperienza di tutte le Istituzioni che a livello locale a vario titolo e con differenti responsabilità e funzioni sono chiamate ad occuparsene;
- (2) porre particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento, vissuto spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio, dando risposta alle esigenze di ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nel disvelamento dei maltrattamenti che di volta in volta la vittima esprime;
- (3) disporre di un sistema di rilevazione e di monitoraggio attendibile del fenomeno stesso, che ne restituisca una fotografia chiara, completa e costantemente aggiornata

al fine di prevenire e combattere efficacemente il fenomeno della violenza contro le donne;

(4) disporre di personale specializzato e regole condivise per l'approccio alle vittime al fine di garantire al contempo sia l'efficacia dell'azione investigativa che la protezione della persona offesa;

(5) mettere tutti gli operatori a conoscenza di servizi ed interventi a supporto delle donne per poterle indirizzare con competenza ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte.

Esistono Protocolli d'Intesa nazionali e documentazione normativa di varia natura che hanno ad oggetto il tema della violenza e richiamano ad un lavoro di rete quali:

(1) Protocollo d'Intesa 16 gennaio 2009 contro lo stalking tra Ministro per le Pari Opportunità e Ministro della Difesa, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri;

(2) Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità ed il Ministro dell'Interno che prevede, tra l'altro, lo sviluppo di specifiche azioni di formazione delle Forze di Polizia in materia, la raccolta e condivisione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno nonché la realizzazione di forme di collaborazione e sinergie volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;

(3) Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità e il Ministro dell'Istruzione che istituisce la "Settimana contro la violenza", che si tiene nelle scuole di ogni ordine e grado;

(4) Numero Verde 1522 (8 marzo 2006);

(5) Protocollo 30 gennaio 2013 tra MIUR e Ministero del lavoro e delle Politiche sociali con delega alle pari opportunità nel quale, ribadendo il ruolo primario della scuola e della cultura nello sviluppo della società civile, si sottolinea che fenomeni quali la violenza, il bullismo, la discriminazione possono essere prevenuti e contrastati mediante un corretto percorso formativo nell'ambito della scuola;

(6) La legge n°77 del 2013 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" firmata a Istanbul nel 2011:

- Riconosce che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto e' un elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne;
- Riconosce che la violenza contro le donne e' una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;
- Riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne in quanto basata sul genere e che la violenza contro le donne e' uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;
- Riconosce con profonda preoccupazione che le donne e le ragazze sono spesso esposte a gravi forme di violenza tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, il matrimonio forzato, i delitti commessi in nome del cosiddetto "onore" e le mutilazioni genitali femminili, che costituiscono una grave violazione dei diritti umani delle donne e delle ragazze e il principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi;

- Riconosce che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini.

(7) La Regione Veneto con la legge regionale n°5 del 2013 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne” in coerenza con i principi costituzionali, le leggi vigenti, le risoluzioni dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dell’Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), le risoluzioni e i programmi dell’Unione europea, riconosce che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla dignità, alla libertà, alla sicurezza e all’integrità fisica e psichica della persona e ne afferma, altresì, la natura strutturale in quanto basata sul genere e sottolinea come le donne, anche quelle di minore età, siano spesso esposte a gravi forme di violenza, che costituiscono grave violazione dei diritti umani oltre che principale ostacolo al raggiungimento della parità tra i sessi.

PREMESSO CHE:

- a. con l’espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;
- b. l’espressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all’interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l’autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;
- c. con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini;
- d. l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;
- e. per “vittima” si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b;
- f. con il termine “donne” sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

CONSIDERATO CHE:

Il confronto fra i soggetti del Tavolo Interistituzionale nella fase preparatoria del presente Protocollo ha confermato la necessità di:

(a)

Realizzare una collaborazione stabile tra tutte le istituzioni finalizzata alla costruzione di una rete formalizzata di servizi in grado, ciascuno nella specificità delle proprie azioni e competenze, sia di affrontare e monitorare il fenomeno della violenza domestica che di perseguire obiettivi concordati e adottare modalità condivise;

(b)

Prevedere una particolare attenzione al primo contatto con la vittima di violenze o maltrattamenti, vissuti spesso per molti anni nel segreto e nel silenzio, dando risposta ai suoi bisogni di ascolto, accoglienza, empatia, sostegno nel disvelamento del maltrattamento;

(c)

Definire le modalità di raccolta dei dati e programmare periodici confronti;

(d)

Confrontare le rispettive modalità operative, partendo dalla conoscenza delle risorse, delle professionalità e delle strutture messe in campo per la costruzione di un sistema interistituzionale di riconoscimento, accoglienza e sostegno volto ad ottimizzare le risposte;

(e)

Rafforzare l'interconnessione all'interno della rete nel fornire risposte adatte alle specifiche domande di protezione e tutela sociale e sanitaria provenienti dalle fasce deboli della popolazione implementando (nel rispetto delle specificità istituzionali, dei ruoli, delle competenze, delle professionalità e delle economie) la capacità di interazione fra i diversi ambiti;

(f)

Mantenere ed aggiornare accordi - linee guida condivise ed aggiornate - sia in ambito pubblico che privato che sviluppino procedure e protocolli operativi di intervento atti a consentire azioni efficaci ed integrate; la complessità del fenomeno, per avere una risposta efficace, necessita della predisposizione di interventi contestuali e collaborativi in ambito sociale, sanitario, educativo e della sicurezza per realizzare i quali occorre consolidare le procedure sperimentate attraverso la definizione di un protocollo operativo che permetta a chiunque di conoscere le modalità e le strategie già avviate.

SI ADDIVIENE ALLE PRESENTI FINALITA':

I Soggetti firmatari, al fine di agevolare l'emersione dei fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza domestica, si propongono, con la sottoscrizione del presente protocollo, di mettere in atto interventi volti al consolidamento e alla diffusione di una modalità integrata e condivisa tra tutte le Istituzioni firmatarie di condivisione dell'iter per la segnalazione nel rispetto reciproco delle specifiche competenze istituzionali.

Obiettivo fondamentale del presente protocollo è quello di assecondare la necessità di conciliare l'esigenza di tutela della vittima con quella attinente al buon esito delle indagini. Per tutela della persona offesa si intende la pluralità di strumenti approntabili per la salvaguardia della persona in ambito endo ed esoprocedimentale, fra i quali:

- Evitare il pericolo della reiterazione dei fatti reato ai danni della vittima;
- Assicurare il ripristino della integrità psicofisica della vittima;
- Evitare che la vittima sia sottoposta ad indebite e nocive pressioni psicologiche volte a destabilizzarla in relazione ai fatti ed al suo atteggiamento rispetto ad essi;
- Ridurre al minimo il disagio traumatico derivante dalle attività processuali che, inevitabilmente, vedranno coinvolta la vittima.

Per esigenza attinente al buon esito delle indagini penali si intende quella relativa alla necessità di garantire la genuinità della prova, tenendo conto della peculiarità della parte offesa/testimone, talvolta anche minorenni (se non addirittura in età prepubere), come in ipotesi di violenza o maltrattamento o di violenze assistite.

ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

L'attuazione del Protocollo è demandata alle Istituzioni firmatarie, le quali, sottoscrivendo il presente Documento avente durata triennale (con rinnovo tacito alla scadenza, salvo diverse intese fra le parti), si impegnano ad attivare, in maniera coordinata e continuativa quanto necessario per la realizzazione degli obiettivi di cui al precedente paragrafo.

Le Istituzioni firmatarie della presente Intesa si impegnano ad adottare nel proprio ordinamento interno ogni provvedimento che ne garantisca piena attuazione e il periodico monitoraggio degli interventi espletati, prestando la massima collaborazione reciproca per il perseguimento delle finalità suindicate.

FUNZIONI E COMPITI DEGLI ADERENTI AL PROTOCOLLO

➤ FUNZIONI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

La Procura, nell'ambito dell'area di competenza specialistica istituita ad hoc in materia di reati contro le cd. fasce deboli (maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestia, lesioni dolose, atti persecutori e tutte le altre norme sulla violenza di genere), favorisce l'assegnazione dei procedimenti secondo modalità atte ad assicurare la trattazione ad opera di un unico Sostituto Procuratore di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto (al fine precipuo di non disperdere il patrimonio di conoscenze e valutazioni critiche acquisito in ordine a ciascuna singola vicenda e di poter apprestare efficaci e tempestive risposte repressive).

La Procura della Repubblica, assunta la direzione delle indagini, decide la più appropriata strategia investigativa per la cui realizzazione impartisce le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine.

Ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine da compiere deve essere preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto coordinatore dell'area, i soli ad avere una visione complessiva dell'indagine e quindi i soli a poter coordinare i diversi contributi investigativi al fine di evitare pregiudizievoli sovrapposizioni.

In fase dibattimentale, per quanto possibile e nei reati di competenza collegiale, viene assicurata in udienza la presenza del PM titolare della indagine preliminare.

I Sostituti promuovono infine periodici corsi di formazione mirata per le Forze dell'Ordine.

➤ FUNZIONI DEL TRIBUNALE

Il Tribunale, per il settore civile, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvederà a dare comunicazione periodica del numero di procedimenti di separazione giudiziale, divorzio e procedimenti relativi ai figli nati fuori dal matrimonio (337 bis c.c.), contenziosi, nel corso dei quali siano emersi concreti elementi circa la ricorrenza di episodi di reiterata violenza nei confronti dei componenti del nucleo familiare. La rilevazione dei dati avverrà in forma anonima e con indicazione del numero dei procedimenti interessati dal fenomeno e della eventuale specificazione del tipo di misure di protezione adottate, e ciò al fine di consentire alle competenti Istituzioni territoriali di elaborare adeguati programmi di interventi sociali nella materia.

➤ *FUNZIONI DELLA PREFETTURA*

La Prefettura, promuoverà le iniziative di rete ritenute utili in ambito provinciale al fine di garantire la tutela delle donne contro ogni violenza, curando la realizzazione di un confronto allargato su eventuali problematiche correlate al tema al fine di un sempre più efficiente e efficace rapporto dialogico tra enti.

La Prefettura garantirà quindi un'osmosi di conoscenza con il tavolo Interistituzionale, per eventuali conseguenti iniziative derivanti dal presente Protocollo.

➤ *COMPITI DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA*

La Polizia Giudiziaria può essere chiamata ad intervenire per episodi di violenza domestica ed atti persecutori emersi durante l'espletamento del servizio di prevenzione generale e soccorso pubblico nel territorio ovvero a seguito di denuncia/esposto da parte della persona offesa o informata dei fatti.

La P.G. ai sensi dell'art. 347 CPP informerà l'Autorità Giudiziaria competente, nell'urgenza anche a mezzo telefonico tramite il Magistrato di turno della/e Procura/e interessata/e, ricevendone direttive, ed ai sensi dell'art. 348 CPP continuerà a svolgere le sue funzioni indicate nell'art. 55 CPP raccogliendo ogni fonte di prova.

Altresì la P.G., nel caso si rilevino reati di cui all'art 612 bis C.P., seguirà preliminarmente le indicazioni operative della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, emanate con circolare nr. 59/11 del 12 gennaio 2010, provvedendo se del caso, ad una immediata attività di prevenzione tramite l'intervento del Questore con l'adozione dell'ammonimento ai sensi dell'art. 8 L. 38/09 e dell'art. 3 L. 119/13.

La P.G darà tutti gli elementi informativi alla P.O. così come dettato nell'art. 11 della Legge 38/09, dandone atto nella redazione degli atti di p.g.

La P.G, nel caso di raccolta delle sommarie informazioni da soggetti minori gli anni 18 per i reati elencati nell'art. 351/1ter CPP, si avvarrà dell'ausilio di un esperto in psicologia o in psichiatria infantile, appositamente nominato dal P.M.

Gli Uffici di P.G firmatari del presente protocollo si impegnano altresì ad assicurare la partecipazione di funzionari/ufficiali individuati quali referenti alle riunioni periodiche del presente Tavolo delle "linee di indirizzo per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza di genere e domestica" al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione prevista.

➤ *COMPITI DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI*

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche tramite il Comitato per le Pari Opportunità istituito presso l'Ordine, si impegna a strutturare e coordinare costantemente il proprio intervento in rete con le altre istituzioni firmatarie del presente Protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso. Nello specifico si propone di:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere, al fine di sensibilizzarli al problema e metterli in grado di usufruire della rete creata;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete (sanitari, magistrati, Forze dell'Ordine, associazioni convenzionate che offrono strutture di accoglienza, assistenti sociali) anche con funzioni di formazioni attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di: meglio integrare il singolo intervento; definire i rispettivi ambiti; intensificare le collaborazioni in esecuzione del presente Protocollo operativo; promuovere incontri periodici di formazione strettamente giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativo vigente in caso di violenza di genere;
- redigere un elenco di avvocati che abbiano adeguata formazione ed esperienza in materia di violenza di genere: che aderiscano al Protocollo e ai suoi principi; che siano disponibili ad operare all'interno della rete resa operativa dal Protocollo stesso e con le modalità ivi previste. La predisposizione dell'elenco avverrà su richiesta del singolo iscritto che dovrà documentare adeguata formazione ed esperienza nella materia e verrà tenuto dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati medesimo, il quale provvederà anche alla valutazione in ordine all'inserimento dei colleghi, che comunque non dovranno aver riportato sanzioni disciplinari definitive, diverse dal richiamo;
- prevedere l'apertura di uno sportello presso locali da individuare in accordo con gli altri Enti di cui al presente documento d'intesa, adeguatamente pubblicizzato presso la cittadinanza, che consenta di fornire all'utenza le più ampie informazioni sul Protocollo e sulle varie possibilità di intervento in caso di violenza, sino alla indicazione dei nominativi di avvocati dell'elenco di cui al punto che precede;
- informazione della vittima di violenza circa il diritto al gratuito patrocinio, svincolato dal reddito

PROCEDURE OPERATIVE DELL'ASSISTENZA LEGALE

Tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo avranno cura di informare la donna vittima di violenza- laddove se ne presenti la necessità - delle possibilità che la rete di interventi le offre, fra le quali, qualora sia sfornita di un legale, anche l'esistenza dello sportello istituito ad hoc presso i locali di cui sopra.

Tale assistenza, peraltro, sarà limitata ad un'attività di consulenza, senza che l'avvocato che la offre, possa assumere il mandato dalla stessa.

Accesso diretto all'avvocato: il legale che viene a contatto direttamente con una presunta vittima di violenza di genere avrà cura di informare il cliente della rete di interventi creata dal presente Protocollo operativo e delle possibilità di aiuto che alla stessa vengono offerte, valutando, con il consenso dell'interessata, l'opportunità di attivare gli altri servizi ed istituzioni.

➤ *COMPITI DELL'AZIENDA SOCIO-SANITARIA*

L'Azienda Unità Socio-Sanitaria Locale e la struttura Ospedaliera, attraverso il servizio di Pronto Soccorso e la rete dei servizi territoriali, in primis il Servizio Infanzia Adolescenza e Famigli e il Servizio Dipendenze, si impegnano a:

- accogliere, assistere e garantire la presa in carico integrata, sociale e sanitaria, delle vittime di violenza, come descritto nelle procedure operative assunte dall'Azienda ULSS e condivise con il tavolo Interistituzionale.
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con le vittime che hanno subito violenza.
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e di disporre di dati certi circa il suo andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

PROCEDURE OPERATIVE AZIENDA ULSS 12 VENEZIANA

Tutti i servizi dell' Azienda ULSS possono costituire porta d'accesso per casi di bullismo, di maltrattamento, di violenza sulle donne o sui minori.

Il primo compito di ogni operatore è l'accoglienza e l'ascolto delle esperienze che la persona decide di svelare.

Il passaggio successivo di ogni operatore, sia sanitario che sociale, dovrà essere necessariamente finalizzato all'accompagnamento nella faticosa presa di coscienza della possibilità di cambiamento e di emancipazione dalla situazione di vessazione e maltrattamento.

Contestualmente, devono essere fornite adeguate informazioni sulle altre istituzioni e sugli altri servizi (servizi sanitari ospedalieri e servizi socio-sanitari territoriali dell'AULSS, Questura, Servizi Sociali, Centro AntiViolenza comunale..) ai quali potersi rivolgere.

Il passaggio ad altro servizio deve necessariamente avvenire attraverso un invio tecnicamente costruito e mirato alla presa in carico della persona che, se necessario, deve avvenire congiuntamente.

Per gli episodi di violenza sessuale, aggressioni e maltrattamento si farà riferimento alle specifiche Procedure operativa aziendali:

- a- Gestione dei casi di violenza sessuale.
- b- Gestione casi di aggressione e maltrattamento.

La Struttura Ospedaliera assicura il necessario supporto, ove richiesto, agli altri attori della rete sanitaria, fornendo consulenze e supervisione nell'ambito della individuazione di segni fisici di maltrattamento e/o di violenza sessuale.

Ove richiesto dagli organi di Polizia Giudiziaria, la Struttura Ospedaliera fornisce ogni utile documentazione, finalizzata all'individuazione di tracce biologiche o segni fisici di abuso/maltrattamento.

Tutti gli operatori della rete dei servizi territoriali e particolarmente del Servizio Infanzia Adolescenza e Famiglia e del Servizio Dipendenze che, per le loro specificità, hanno maggiore possibilità di incontrare situazioni di violenza, hanno il compito di segnalare il caso all'Assistente Sociale e/o allo Psicologo e, nel caso sia necessario, al Ginecologo/a operanti presso la propria sede di riferimento, ovvero allo Psicologo che si occupa di minori.

Nello specifico, per i casi di abuso sessuale si prevede:

- a. Se avvenuto entro le 72 ore: invio immediato al Pronto Soccorso per l'attivazione delle procedure di diagnosi e cura di cui al paragrafo successivo.
- b. Se avvenuto oltre le 72 ore precedenti: valutazione e presa in carico da parte del Servizio Infanzia Adolescenza e Famiglia, attraverso:
 - accoglienza immediata da parte del personale presente e valutazione sanitaria, con presa in carico da parte del Ginecologo
 - attivazione della specifica procedura operativa aziendale, o invio al Pronto Soccorso dei casi non altrimenti gestibili a livello territoriale
 - invio all'Assistente Sociale e/o allo Psicologo
 - eventuale comunicazione al MMG o al PLS di quanto rilevato (previo ottenimento del relativo consenso da parte dell'avente diritto)

L'Azienda Ulss 12 Veneziana ha stabilito per le vittime di aggressione e di violenza sessuale la esenzione ticket per gli accertamenti strumentali, clinici e laboratoristici, necessari all'inquadramento ed alla valutazione del caso, oltre che al monitoraggio delle malattie a trasmissione sessuale.

PROCEDURE OPERATIVE DI PRONTO SOCCORSO

Il Pronto Soccorso, in caso di accesso di una donna che ha subito violenza, presta l'assistenza sanitaria del caso, secondo tale sequenza:

- Pronta accoglienza della vittima di violenza da parte dell'Infermiere di triage, che effettua la valutazione secondo il metodo di Triage Integrato. Con l'attivazione della specifica procedura interna, relativa ai "codici rosa", si procederà alla completa presa in carico del soggetto, cui verrà assicurata la massima riservatezza personale ed anagrafica.
- Prima valutazione sanitaria della vittima da parte del medico, con assistenza immediata. Raccolta di anamnesi specifica, esame obiettivo, per quanto di competenza, ed esecuzione di eventuali indagini tossicologiche, con approfondimento clinico-diagnostico-terapeutico specialistico, in relazione alle necessità del caso.

- Attivazione telefonica H24 delle operatrici del Punto di Ascolto SOS Violenza del Centro Antiviolenza del Comune di Venezia, come da relativo *Accordo e Procedure Operative*.
- Compilazione di eventuale denuncia all'Autorità Giudiziaria o accurata compilazione di apposita modulistica, utile alla vittima di violenza a proporre querela, per i casi non perseguibili d'ufficio, entro il termine di 180 giorni.
- Eventuale ricovero in Unità Operativa adeguata, o dimissione con indicazioni sul percorso successivo.
- Segnalazione al Posto di Polizia interno all'Ospedale dei casi perseguibili d'ufficio o richiesta di intervento nelle ipotesi di urgente necessità di protezione della vittima di abuso.
- Compatibilmente con gli orari di apertura, si attiva il Servizio Sociale Ospedaliero che segue il percorso della donna all'interno dell'ospedale ed attiva il Servizio territoriale di riferimento.
- Vengono dati alla donna, se interessata, i numeri di telefono del Centro Antiviolenza, per attivare un percorso di accoglienza.

➤ *COMPITI DELL'ORDINE DEI MEDICI, DEI MMG E DEI PLS*

L'OMCeO di Venezia desidera contribuire, all'interno di questa rete istituzionale, ad eliminare nella società ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, sostenendo azioni positive che rafforzino l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne.

L'OMCeO di Venezia si attiva per promuovere, supportare e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari, su minori e donne. L'OMCeO di Venezia vuole condividere e stimolare l'assunzione di responsabilità del medico rispetto al tema della violenza contro le donne e i minori, in particolare collaborando in ambito pubblico (enti locali e nazionali, servizi sociali e sanitari, mondo giudiziario, forze dell'ordine, ecc.).

L'OMCeO di Venezia promuoverà, nell'ambito della medicina di famiglia (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta), la realizzazione di interventi di formazione su specifiche aree tematiche.

In particolare, vuole sostenere i seguenti obiettivi formativi:

- migliorare le conoscenze sul tema della violenza, in particolare quella intra-familiare;
- applicare metodologie esperienziali finalizzate alla acquisizione di competenze di ascolto, accoglienza, empatia, facilitazione nel disvelamento dei maltrattamenti che la vittima subisce e della paura e del dolore che esprime;
- apprendere tecniche comunicative per sviluppare il rapporto di fiducia e confidenza tra medico e persona assistita per contribuire alla rottura del silenzio rassegnato della vittima di violenza;
- sviluppare le capacità individuali in ambito empatico-relazionale per evidenziare eventi-sentinella che possono essere indicatori di disagio e/o di violenza di genere o sui minori;

- consolidare la cultura e l'importanza della registrazione di tali eventi in cartella, in modo da favorire la raccolta di dati epidemiologici.

L'OMCeO di Venezia si adopera per divulgare il presente Protocollo operativo, incentivando gli interventi dallo stesso previsti, in caso di violenza di genere e su minore. L'OMCeO di Venezia intende favorire l'inserimento della medicina di famiglia in questa rete istituzionale, creata per sviluppare una cultura diffusa sul tema della violenza, punto di partenza per un consensus operativo formalizzato.

➤ *FUNZIONI DELLA CONFERENZA DEI SINDACI DEL TERRITORIO AULSS 12 VENEZIANA COMUNI DI CAVALLINO TREPORTI, MARCON, QUARTO D'ALTINO, VENEZIA – GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI AREA MINORI DEI COMUNI AFFERENTI*

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento emersa nei contesti scolastici o segnalata a servizi sociosanitari o sociali diversi da quelli per i minori

Accoglienza delle segnalazioni/ricieste di consulenza provenienti dai contesti scolastici o dai servizi inerenti sospetti di violenze di cui il minore potrebbe essere vittima, come previsto dagli *Orientamenti regionali per la collaborazione scuola-servizi (2008)* e conseguente incontro di conoscenza/approfondimento della situazione.

- Nei casi in cui il sospetto non sia correlato a segnali precisi, avvio di tutte le azioni, se necessarie, per la costruzione e gestione di un Progetto Quadro di cura, protezione/tutela del minore con attivazione dei servizi Azienda Ulss 12, laddove sussista bisogno sociosanitario complesso.
- Se necessario, ovvero in caso di mancato consenso e adesione dei genitori al Progetto, segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni.

Nei casi in cui i segnali raccolti dai contesti scolastici o dai servizi, di cui in oggetto, siano precisi, collaborazione con il contesto/servizio stesso nella formulazione di una denuncia (dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio) del reato di cui la scuola abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale supporto, se necessario, per l'attivazione delle forze di polizia.

- Individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza, laddove risulti necessario separarlo urgentemente dalla sua famiglia, (art. 403 C.C.e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera C.C. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato.
- Contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 C.C.
- Avvio delle azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione/tutela del minore, con attivazione dei servizi Azienda Ulss 12 per il trattamento del bisogno sociosanitario complesso correlato all'abuso e al maltrattamento, anche in riferimento all'eventuale/successivo, decreto del Tribunale per i Minorenni.

Situazioni di sospetta violenza domestica/abuso/maltrattamento direttamente intercettate dal servizio sociale per i minori all'interno dei Progetti/attività in atto con i minori e le loro famiglie

Formulazione di una denuncia del reato (dovuta in qualità di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio) di cui il servizio abbia avuto conoscenza e di cui il minore sia vittima e contestuale attivazione, se necessario, delle forze di polizia:

- Individuazione di idoneo ambiente extrafamiliare per il collocamento del minore vittima di violenza, laddove risulti necessario separarlo dalla sua famiglia (art. 403 C.C. e anche, per il Comune di Venezia, *Piano di Orientamento Progettuale per la predisposizione degli interventi di protezione e tutela in condizioni di emergenza*, approvato con delibera C.C. n.119 del 6.10.2009) e accompagnamento dello stesso minore nel luogo individuato.
- Contestuale comunicazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell'avvenuto collocamento ex art.403 C.C.
- Avvio delle azioni necessarie alla costruzione e gestione del Progetto Quadro di cura, protezione/tutela del minore, con attivazione dei servizi A.Uss 12 per il trattamento del bisogno sociosanitario complesso correlato all'abuso e al maltrattamento, anche in riferimento all'eventuale/successivo, decreto del Tribunale per i Minorenni.

Inoltre, l'espletamento delle funzioni di cura, protezione e tutela dei minori vittime di violenza domestica, con la predisposizione e gestione di specifici progetti quadro, verrà assicurata anche in collaborazione con i Servizi dell'Azienda Uss 12 Veneziana.

➤ *COMPITI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA*

- 1) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne.
- 2) Promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della nonviolenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
- 3) Sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
- 4) Attivare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale.
- 5) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere con particolare attenzione agli strumenti comunicativi nelle relazioni e nella gestione dei conflitti.
- 6) Collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
- 7) Concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.

- 8) Collaborare con i propri servizi sociali ed educativi (Istituzione nidi e scuole materne) con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nelle attività di promozione e educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere, ossia essere uomo - essere donna, costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile e femminile, facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze sul rispetto di sé e dell'altro.
- 9) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (autore e vittima di violenza).
- 10) Sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetti coinvolti negli eventi di violenza nelle comunità locali ove si sono verificate costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate.
- 11) Realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno.
- 12) Sviluppare progettualità condivise fra istituzioni pubbliche e terzo settore.
- 13) Sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza ed al trattamento di situazioni di conflittualità intrafamiliari, favorendo la creazione di una rete fra servizi sociosanitari, forze dell'ordine e terzo settore.
- 14) Mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza.

PROCEDURE OPERATIVE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DEL COMUNE DI VENEZIA

Il Centro Antiviolenza, operativo dal 1994, offre gratuitamente accoglienza e sostegno alle donne maggiorenni che subiscono violenza di genere, attraverso la predisposizione, concordata con la donna, di progetti individuali di allontanamento o di uscita dalla violenza, che possono comprendere:

- i colloqui individuali per sostenere la donna nei percorsi di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- le consulenze legali;
- rete con i servizi del territorio;
- la costruzione e la realizzazione di progetti di ospitalità (quando necessario), attraverso l'utilizzo di 2 Case Rifugio dell'Amministrazione Comunale;

Si impegna inoltre a:

- collaborare alla realizzazione di percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica), anche insieme ad altri soggetti firmatari del Protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che vengono in contatto con donne vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza ed all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati ...);
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento, rivolti in particolare agli studenti, al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne, in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

➤ *COMPITI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA*

La Provincia di Venezia, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, tenendo presente il quadro di riferimento normativo di cui al D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con legge 23 aprile 2009, n. 38 in premessa citato, e sulla base delle funzioni attribuite alla Provincia dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, art. 1 co. comma 85 lett. f) si impegna a:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la valorizzazione della presenza femminile.
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne.
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione di una cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere.
- collaborare con gli altri soggetti firmatari nell'ambito di momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.
- contribuire alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento.
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza.
- collaborare, nelle attività di educazione e sensibilizzazione alle tematiche di genere.

➤ *COMPITI DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI VENEZIA*

Nell'ambito delle proprie competenze, la Consigliera di Parità della Provincia di Venezia si impegna a:

- favorire e partecipare attivamente alle azioni di prevenzione e di educazione in coordinamento con gli altri soggetti firmatari del Protocollo;
- valorizzare i progetti realizzati dai soggetti firmatari il presente protocollo volti a contrastare la violenza perpetrata nei confronti delle donne ed a favorire il loro inserimento lavorativo;
- agevolare il servizio per le donne provenienti dal Centro Antiviolenza relativamente all'informazione di quali sono i loro diritti lavorativi;
- promuovere in sinergia con gli altri firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale.

➤ *COMPITI DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE*

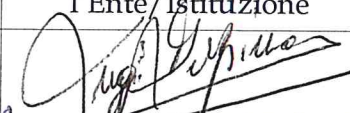
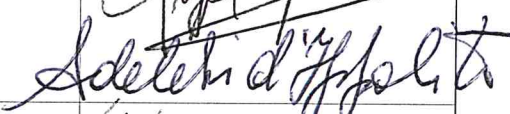
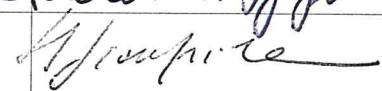
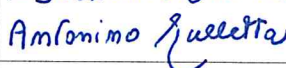


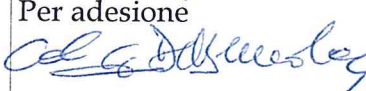

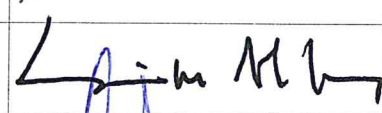

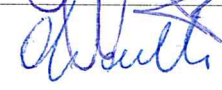
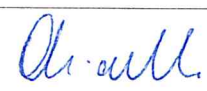
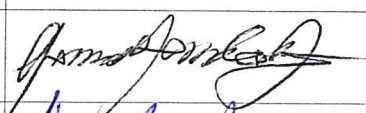

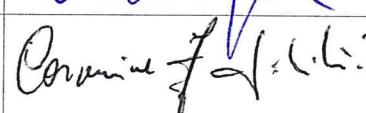
L'Ufficio Scolastico Provinciale si fa carico di:

- divulgare alle Istituzioni scolastiche l'esistenza del protocollo operativo e della rete di interventi in caso di violenza.
- portare a conoscenza di tutto il personale scolastico l'iniziativa, sensibilizzandoli al problema e mettendoli in grado di usufruire della rete che si sta creando.
- promuovere incontri di formazione/informazione per gli studenti atti a prevenire l'insorgere di stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne.
- promuovere iniziative di formazione per il personale docente nell'ambito dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione previsto dalla L.169 del 30/10/2008.
- promuovere la conoscenza delle leggi e norme che disciplinano la cittadinanza nei corsi di alfabetizzazione e per il conseguimento della licenza media.

Il presente Protocollo potrà essere integrato con Funzioni o Compiti riferiti ad altri Enti/Soggetti che intenderanno aderire.

➤ **INDIRIZZI E RECAPITI TELEFONICI DEGLI INTERLOCUTORI OPERATIVI DELLA RETE**

Denominazione dell'Ente/Istituzione	Indirizzo	Recapito telefonico

Denominazione dell'Ente/Istituzione	Cognome e Nome	Firma per l'Ente/Istituzione
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA	Dott. Luigi Delpino Dott. Adelchi d'Ippolito	 
TRIBUNALE DI VENEZIA	Dott. Maurizio Gionfrida	
PREFETTURA DI VENEZIA	Dott. Domenico Cuttaia	IL DELEGATO DEL PREFETTO 
QUESTURA DI VENEZIA	Dott. Angelo Sanna	Per adesione 
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI VENEZIA	Col. t. ISSMI Enrico Sulpizi	Per adesione x delega 
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI VENEZIA	Col. Gianluca De Benedictis	Per adesione 
ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA	Avv. Andrea Franco	
AZIENDA ULSS 12 VENEZIANA	Dott. Giuseppe Dal Ben	
ORDINE DEI MEDICI DI VENEZIA (MMG,PLS)	Dott. Maurizio Scassola	
CONFERENZA DEI SINDACI DELL'AULSS 12 VENEZIANA	Dott.ssa Angela Fiorella	
COMUNE DI VENEZIA	Dott.ssa Angela Fiorella	
PROVINCIA DI VENEZIA	Dott. Giacomo Grandolfo	
CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI VENEZIA	Dott.ssa Annalisa Vegna	
UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI VENEZIA	Dott. Carmine Francesco Giliberti	

Venezia, 15 Dicembre 2014